IL GIUDIZIO UNIVERSALE

Parole di CESARE VICO LODOVICI
Musica di VIERI TOSATTI



RICORDI

IL GIUDIZIO UNIVERSALE

G. RICORDI & C. - MILANO

GENOVA - LEIPZIG - LORRACH - NAPOLI - PALERMO - ROMA
BASEL: SYMPHONIA VERLAG A.G.
BUENOS AIRES: RICORDI AMERICANA S.A.
LONDON: G. RICORDI & CO., (LONDON) LTD.
NEW YORK: G. RICORDI & CO. INC.
PARIS: SOC. ANON. DES EDITIONS RICORDI
SAO PAULO: RICORDI BRASILEIRA S.A.
TORONTO: G. RICORDI & CO. (CANADA) LTD.

IL GIUDIZIO UNIVERSALE

DRAMMA IN TRE ATTI E QUATTRO QUADRI

(dalla commedia omonima di Anna Bonacci)

Testo di CESARE VICO LODOVICI
Musica di VIERI TOSATTI

RICORDI

(Printed in Italy) ANNO MCMLIV *(Imprimé en Italie)*

PERSONAGGI

ULRICH SCHMULLER (affreschista della Cattedrale)	*Basso*
FRIDA (sua moglie)	*Contralto*
MATTHIAS (suo figlio)	*Baritono*
HELGA (moglie di Matthias)	*Soprano*
FRANZ (altro figlio di Ulrich)	*Tenore*
(*) GISELA	*Soprano*
IL PADRE GEISSLER	*Basso*
La signorina LUDER (zitella apocalittica)	*Mezzo-soprano*
MINNA (serva di casa Schmuller)	*Soprano*
HARTLEBEN (spazzino)	*Baritono*

CORO: *I fedeli; gli ebri* (possono esser sostenuti dal medesimo coro).

COMPARSE: Una cameriera degli Schmuller; un ragazzetto con le bottiglie; un inserviente della Cattedrale; un giardiniere; i fedeli; altri inservienti della Cattedrale.

L'azione si svolge in una piccola città gotica della Germania, in epoca non moderna.

(*) Questo, come gli altri nomi dei personaggi, va pronunciato secondo l'uso tedesco.

ORCHESTRA

— 1 ottavino, 2 flauti, 2 oboi, 1 corno inglese, 2 clarinetti, 1 clarinetto basso, 2 fagotti, 1 controfagotto.

— 4 corni, 3 trombe, 3 tromboni, tuba bassa.

— Timpani, 2 parti di batteria, xilofono, 1 arpa.

— Violini primi e secondi, viole, violoncelli, contrabbassi.

STRUMENTI SULLA SCENA: La trombetta di Hartleben; la campana della Cattedrale; due squilli di campanello di timbro diverso; organo.

ATTO PRIMO

La grande sala terrena della dimora Schmuller. Severo stile gotico. Due finestroni d'angolo in fondo: quello a sinistra dà sul parco di una villa appartenente al quartiere dei Villini; quello a destra apre la vista sulla Cattedrale, punto base dei quartieri della Chiesa. Al centro, la grande porta comune a vetrate, con libero accesso dai due lati. Fra questa e i due finestroni, due rampe di scale gemelle mettono su un ballatoio, e di lì rispettivamente all'appartamento di Ulrich e Frida e a quello di Matthias e Helga.

Porte per la servitù, a piacere. A destra è un grande camino affrescato di soggetti tratti dall'Antico Testamento. Pure di soggetto sacro sono alcuni quadri alle pareti. Fa eccezione un quadro da cavalletto, profano: ritratto del defunto pittore Karl Vogel. Una lampadetta a olio (spenta all'inizio) è infissa al trespolo che regge il quadro.

Primo mattino di una chiara giornata.

(Al levarsi del sipario, scena vuota. Due suoni di campanello, di timbro diverso. Di colpo escono, contemporaneamente, dalle porte della servitù, MINNA *e un'*ALTRA CAMERIERA. *Recano ciascuna un vassoio con la prima colazione. Salgono l'una per la scala a destra, l'altra per la scala a sinistra, e scompaiono negli appartamenti di Ulrich e Matthias.*

Suono reiterato di trombetta, intercalato da una voce d'uomo che accenna a una canzone. Subito dopo, in trasparenza sul finestrone di destra, si profila la sagoma di un popolano alto e forte, magro, che passa cantando. Ha sulle spalle due sacchi: uno grande, già gonfio; l'altro, più piccolo, ancora vuoto. Si ferma al di là della porta. Suona la sua tromba sino a che MINNA *appare sul ballatoio.)*

MINNA

Ecco, signor Hartleben.

(Scende di corsa e scompare per una porta di servizio. Fuori della comune, HARTLEBEN *in attesa prosegue la sua canzone:)*

Canzone di HARTLEBEN

Si va intorno qua e là,
notte e giorno, giorno e notte.
A voi canti feste e ribotte;
a noi le ceneri del forno.
Sulle mie spalle sta
la salute della città.

(Rientra MINNA, *portando una grossa cassetta colma di rifiuti.* HARTLEBEN *entra nella stanza.)*

MINNA

Buongiorno, signor Hartleben.

HARTLEBEN

Buongiorno buongiorno, Minna.

(Si toglie i sacchi dalle spalle; sceglie dalla cassetta i pezzi buoni e li mette nel sacco piccolo; gli altri, nel grande.)

In questa cassetta
è possibile
trovare qualche rimasuglio ancora
commestibile
di prelibati
bocconi.
Pensano ai diseredati
i tuoi padroni.

MINNA

Si sa: bravi e buoni
sono; in odore di santità.

HARTLEBEN

E provvedono agli altri
nutrendosi bene per sè.

MINNA

Questo è indispensabile
al loro lavoro
che dura da cent'anni.

HARTLEBEN

Cent'anni
per fare un quadro solo,
e sono in tanti!

MINNA

Dio salvi gli ignoranti!
Un quadro dici, un quadro?
L'affresco del Giudizio Universale
che prende un muro della Cattedrale!
Si inaugura stasera
a cent'anni precisi dall'inizio.

HARTLEBEN

E speriamo che duri
fino al dì del Giudizio: quello vero.
Addio, Minnuccia.

(Si rimette i due sacchi sulle spalle ed esce. Passa dietro al finestrone di sinistra con la tromba imboccata, e si allontana. La campana della Cattedrale batte le ore a lenti colpi. MINNA *chiude le*

pesanti cortine alla finestra di sinistra. La stanza cade in penombra. All'ultimo rintocco appaiono, contemporaneamente sul ballatoio, ULRICH *e* FRIDA, MATTHIAS *e* HELGA, *in corrispondenza delle proprie scale.* MATTHIAS *reca una lucernetta accesa,* FRIDA *reca un'ampolla d'olio,* HELGA *un piccolo mazzo di fiori. I quattro scendono le scale lenti e raccolti. Giunti in fondo, a un cenno di* ULRICH *fanno cerchio intorno al ritratto di Karl Vogel.* MINNA *s'è ritirata, in faccende.)*

ULRICH *(rivolto al quadro, rituale:)*

O Testimonio muto
delle nostre fatiche.

GLI ALTRI

... Delle nostre fatiche.

ULRICH

Ricevi il quotidiano tributo...

GLI ALTRI

... Dei nostri cuori.

ULRICH

Frida!

*(*FRIDA *consegna l'ampolla dell'olio:* ULRICH *travasa l'olio nella lampada votiva.)*

Matthias!

*(*MATTHIAS *porge la lucerna:* ULRICH *ne accosta il lucignolo a quello della lampadetta, che si accende.)*

Helga!

*(*HELGA *porge i fiori a* FRIDA *che li dispone davanti al ritratto.* ULRICH *prosegue:)*

Tu, assunto a gloria eterna,
volgi il tuo sguardo amico
all'amico che si prosterna...
Pax tibi, Maestro
di noi tutti e mio, Karl Vogel.

MATTHIAS

Padre, nel nome di Dio,
Voi non aveste maestri
mai. Discepoli, sempre.

ULRICH

Maestro! Maestro! Voglio
sepolti al suo cospetto,
in umiltà e rispetto,
la vanità
e l'orgoglio.

FRIDA

Grande pena, Ulrich, mi dà
sentir questi vacui discorsi
da te, l'insegna e l'aquila
degli Schmuller.

ULRICH

Maestro! Maestro! Assunto alla gloria,
all'immortalità.

MATTHIAS *(con dispetto)*

Provvisoria!

(Entra FRANZ. *Arriva come un colpo di vento: arioso, felice. Un'occhiata severa di* MATTHIAS *lo fa ristare.)*

MATTHIAS

L'immortalità provvisoria
dei pittori da cavalletto,
(al quadro:) come lui;
(a Franz:) come te, Franz,
che gli hai fatto
quel ritratto.
Sì. Provvisoria.
Lo dichiaro netto.

FRANZ *(timido)*

Karl Vogel era un Maestro.
L'ha detto
il grande Ulrich Schmuller.

ULRICH *(istintivo)*

Grazie.

MATTHIAS *(a* FRANZ:*)*

E la tua vita, dico io, come l'hai spesa?
Con noi, no. More solito:
non compagno al lavoro, ma un accolito.

HELGA *(Fa atto di intervenire.)*

MATTHIAS

Helga! Non ha difesa.
Medita di lasciare l'arte nostra
per trasmigrare in sconosciuta terra,
come chi per viltà traligna ed erra.

FRIDA e ULRICH

Figlio, che vorrai fare
solo, in terra d'esilio?

HELGA

E' vero
che non vedrai la nuova primavera
in nostra compagnia?
Qui dove l'inverno è tristezza,
e più lieta perciò la giovinezza
dell'anno.
E' vero che non vuoi
aspettare la primavera nuova
con noi?

(Corre ad aprire le tende e a spalancare la finestra sul parco.)

Vedi? E' vicina.

(Una luce d'oro investe la stanza.

FRANZ

Non trattenetemi.

MATTHIAS

E va' dove vuoi!

ULRICH *(con gesto grandioso tronca la discussione. Inizia solenne:)*

Per secoli e secoli, noi,
anime accese,
vestimmo nel prodigio del colore
a gloria del Signore, le sue chiese.
Questo « Giudizio Universale »
ha consumato in cent'anni
di fatica e di gloria, di gioia d'affanni di speranze di sofferenza,
la nostra esistenza.

MINNA *(di passaggio, in faccende)*

Sicuro, sì; e quando
il nonno Hans impazzì:
— Io vedo i dannati - diceva -
di questo « Giudizio »
sprofondare dal precipizio
nei baratri spalancati. —
Proprio così.
Ma sul punto di morte
diceva poi di vedere « quegli altri ».

HELGA

« Quegli altri » — chi?

MINNA

Ma gli angeli, s'intende!

FRANZ *(candido)*

O forse non i diavoli?

MINNA

I diavoli?
Al letto di morte di uno Schmuller?
Dio salvi tutti
da certi pensieri brutti.

ULRICH

Taci, Minna, va' via!

(MINNA s'allontana a precipizio, ma tornerà subito. ULRICH prosegue:)

C'è in questo « Giudizio »
un arcano potere, un incantesimo,
una malìa, un malefizio

che impaura e seduce.
Più volte anche a me, nella luce
malferma che l'aria rifrange,
è parso vedere l'Arcangelo
avanzar con la spada fiammeggiante
a incalzare i dannati disperati
tra urli e pianti, nel baratro
giù...

MINNA

Gesù!

FRIDA

Che immagine trista!

ULRICH

Vacilla, alla vista, schiantata
dalla sua salda compagine,
l'anima sconsolata:
e dubita di sè, smarrita,
come sul punto di lasciar la vita
alle porte
della morte.

MINNA

Gesù! Gesù!

ULRICH *(sempre più esaltato)*

Ma non è più
d'un attimo.
Io sono forte!
Matthias, sull'ultimo palco
lassù, come un falco

sospeso nell'aria,
ben saldo sui miei ginocchi
compirò l'atto in cui ardo e m'esalto
dalla mia prima gioventù: Lo sguardo
accendere negli occhi di Dio.
Vieni, Matthias! Andiamo.

(Si ode un CORO *dalla Cattedrale.)*

MATTHIAS

Le senti?
Le anime ardenti
ci accompagnano in coro
al nostro sacro lavoro.

ULRICH

Addio, Frida.

(a MATTHIAS:*)*

Saluta tua moglie.

MATTHIAS *(a* HELGA:*)*

Addio.

(Escono dalla comune ULRICH, MATTHIAS *e* FRANZ. *Le tre donne, cantando sul coro interno, escono:* HELGA *per una porta interna;* MINNA *per una porta di servizio;* FRIDA, *salendo la scala, nella sua stanza.*
Subito dopo, rientra FRANZ.
Dalla finestra a sinistra giunge il CANTO DI GISELA. FRANZ *trasalisce e ascolta con ansia.)*

VOCE DI GISELA

Sei l'amore mio vivo,
bel colore limpido e chiaro.

Voglio essere l'ulivo dolceamaro
sotto il sospeso scintillar dell'aria,
ora che torna un'altra primavera;
e mi scopra il mio amore da lontano
d'in vetta alla collina
e voli al mio richiamo...

(Durante il canto, come affascinata, entra HELGA. FRANZ *va subito a sedersi, simulando indifferenza.* HELGA, *senza scorgerlo, si avvia timida verso la finestra. Ma resta bloccata dalla voce severa di* FRIDA, *apparsa sull'alto del ballatoio.)*

FRIDA

Helga!

(Si ritira subito. Arriva di corsa MINNA, *che chiude la finestra sbattendola.)*

MINNA

Svergognata! Che ardire!
Che cosa devono sentire
le orecchie pie degli Schmuller
e le mie!

(Se ne va.)

HELGA *(scorge* FRANZ*)*

Franz...
Ancora in difetto:
non sei intervenuto
alla funzione.

FRANZ

Non mi hanno voluto. E io aspetto
la mia colazione.

HELGA

E' vero
che vuoi andartene via?

FRANZ

Male s'accorda alla mia natura
la pittura sacra:
vanagloria inaudita
per noi, modesti artigiani
dell'arte nella vita.

HELGA

Tu l'ami, la vita.

FRANZ

Amo la vita viva: amo il colore
che veste ogni creatura.
Di verde mite veste la primavera;
d'una fiammata l'autunno;
di grigio-piombo la tempesta
carica
di lampi azzurri;
di ceruleo e di perla
la calma dei mari dei laghi
dei campi;
d'una tinta sottile di dolcezza
che dà tenerezza a vederla
veste l'ampio mantello della notte.

HELGA

Ma tu, tu te ne andrai. Tu la sola
luce di gioia che consola l'anima.
In questa ultima luce di crepuscolo
dove soltanto una voce, talvolta,

di là dalla zona infamata,
scioglie le nebbie della malinconia
e canta l'allegria d'essere nata.
Un giorno si spegnerà
questo barlume di gaiezza.
Ma tu, lieto e lontano
da questo gelo rappreso
d'amare solitudini,
qui dove l'inverno è tristezza...

(Si copre il volto con le mani. Poi si riscuote:)

Corri, va', Franz, corri all'aperto, fuggi!

(Corre alla finestra e la spalanca, rimanendo poi assorta mentre FRANZ esce veloce dalla comune. Si ode ancora il CANTO DI GISELA. Ma subito dalla comune si affaccia la signorina LUDER che, sbirciata la scena, si precipita alla finestra e la chiude sbattendola; poi, col pugno teso verso il parco, lancia la sua invettiva.)

SIGNORINA LUDER

Anatema! Anatema! Figli di Babilonia! E voi, figlie di Satana e della Malizia! La puzza dei vostri peccati arriva dalla vostra gora d'ignominia fino alle soglie della Cattedrale. Guai a te, covo immondo della bestia trionfante!

(Si volge a UN RAGAZZETTO, entrato dopo di lei recando un cesto di bottiglie:)

Qua, Fritzchen; qua, Fritzlein.

(a HELGA:)

Ho qui una dozzinetta di bottiglie
di vino che m'ha dato...

(Si segna.)

- Benedicite, suavissime Jesu -

(Riprende:)

...il padre santo Geissler,
ché le beviate a gloria
di quel vostro « Giudizio Universale ».
Vedete l'etichetta? Qua:
« Vino della Grazia ». E più sotto:
« Vino della Verità ».
Che ci fa
guadagnare il Paradiso.

HELGA

Fa andare in paradiso una ebrietà
di questo vino?

LUDER *(profetica)*

Sarà come l'ebrietà che faceva danzare talvolta il Re Davide... Laudate Dominum in sono tubae et psalterio.

HELGA *(Ha aiutato il ragazzo a disporre le bottiglie.)*

A te, Fritzchen.

(Gli offre una mancia.)

LUDER *(Fa riabbassare al ragazzo la mano tesa per la mancia.)*

Non lo fare! Guai all'ingordigia, ragazzo! Guai all'incontinenza, piccolo ragazzo! La tua ingordigia, Fritzchen, la sconterai! Con pianto e stridor di denti, nelle fiamme dell'inferno, col fuoco di fuori e la sete di dentro.

(Di nuovo verso la finestra, col pugno teso:)

Guai a te, zona infetta, sentìna di perdizio-

ne, maledetta settanta volte sette generazioni!

(Rumori di fuori. Sulla porta appaiono MATTHIAS *e un* INSERVIENTE DELLA CATTEDRALE *che sorreggono* ULRICH *ferito.* HELGA *va ad aiutarli;* FRIDA *scende dalle sue stanze.)*

MINNA *(accorrendo affannata:)*

Oddioddioddioddioddìo!
Oddioddìo!

LUDER *(Non si avvede di nulla, e prosegue la sua invettiva verso la finestra, sempre più infiammata:)*

In verità, in verità vi dico che Iddio sdegnato scaglierà il castigo di Sodoma e Gomorra, sui giusti...

(sbatte la mano sul petto)

... e sui peccatori,

(contro la finestra)

... sull'innocente e sul reo. Guai a te, Sodoma! Imperocchè già si annunzia il segno dell'ira...

FRIDA

Ulrich!

MATTHIAS

Iddio non ha voluto.

ULRICH

Sono caduto
dal palco... Gli occhi di Dio!!

(Un grido delle donne fa volgere la LUDER, *che finalmente si avvede dell'accaduto e, additando* ULRICH, *profetizza:)*

LUDER

Il segno, ecco il segno! Ecco l'ira!
Ecco il castigo di Dio!

ATTO SECONDO

QUADRO PRIMO

Giardino fiorito. Meriggio maturo di una giornata di sole.
Sulla sinistra, leggermente di sbieco, la facciata di una villetta soleggiata, ridente. Una profluvie di fiori a festoni naturali scende dai balconi fino a terra. Una breve gradinata mette dal suolo a un ripiano largo quanto la facciata, su cui si aprono la porta d'ingresso e le portefinestre delle stanze terrene.

(GISELA, *seduta sul prato fiorito, canta appoggiata a un grande albero. Un* GIARDINIERE *va e viene, prendendo gli ordini che* GISELLA *gli dà interrompendo il canto e poi riprendendolo.)*

GISELA

Sei l'amore mio vivo.
bel colore limpido e chiaro.

(al GIARDINIERE, *che esegue:)*

Il gelsomino fiorito
mi è caro e lo porto con me.

(Riprende il canto:)

Voglio essere l'ulivo dolceamaro
sotto il sospeso scintillar dell'aria...

(al GIARDINIERE:*)*

E voglio
portarmi quel germoglio
d'araucaria

e il cespo di geranio.

...Ora che torna un'altra primavera;
e mi scopra il mio amore da lontano
d'in vetta alla collina...

(al GIARDINIERE:*)*

E quella lampadetta piccolina
lassù. Col suo chiarore
discreto, ha illuminato tutte le ore
più belle della mia felicità.

(Il GIARDINIERE *esce.)*

...E mi scopra il mio amore da lontano
d'in vetta alla collina
e voli al mio richiamo
con tra i denti un rametto di cedrina.

(E' entrato in punta di piedi FRANZ, *che raggiunge* GISELA *alle spalle.)*

FRANZ *(stringendola fra le braccia:)*

Amore!

GISELA

Mio!

FRANZ

O sole a solatìo,
lascia che ti respiri
anima e corpo, o mio incanto
Gisela!
Nomesapòre
Gisela!
Nomecolòre chiaro, nomecanto
Gisela! Tu e tu!

GISELA

O matto! Matto! Matto!

(Si abbracciano.)

FRANZ

Hai sentito
come cantava forte il nostro cuore?
E rideva felice...
Sei triste? Ora? Perchè?

GISELA

Ti guardo
vivere. Vorrei essere
giovane come sei fanciullo tu.

FRANZ

Allora, non ti vorrei più.
Se domani svegliandomi al tuo fianco
ti trovassi più bella,
non ti vorrei: io voglio proprio quella
che ti vedo e che sei. Se no ti lascio.

GISELA

Brutto villano!

(Gli dà uno schiaffo.)

Erede
d'una stirpe di streghe!
Scimmiotto!

FRANZ

Ora si vede!

(Si rincorrono, si afferrano, ridono felici.)
(Entra il GIARDINIERE *che porta una scala e l'ap-*

poggia al muro per smontare la lampadetta. FRANZ *si stacca da* GISELA.)

FRANZ

Che fa

quello là?

GISELA

Sgombriamo.

FRANZ

Eh?

GISELA

Vado via.

FRANZ

Dove?

GISELA

Lontano.

FRANZ

Con chi?

GISELA

Non si sa mai.

FRANZ

O non me lo vuoi dire?

GISELA

Soffrirai?

(FRANZ *si fa serio e abbassa gli occhi.*)

FRANZ

Davvero partirai?

GISELA

Certo.

FRANZ

Con uno?

GISELA

Eh! Non con cento.

FRANZ

Un uomo?

GISELA

Che spavento!
Io vado verso la felicità...

FRANZ *(Con inaspettata energia la afferra ai polsi.)*

Chi è?
Questo sicario assassino ladrone
chi è? Tu con chi parti?

GISELA

Con te! Parto con te,
gioia mia viva, primavera mia!
Finchè tu mi vorrai. Finchè
non m'abbandonerai.

FRANZ

Allora sempre,
sempre. Ti giuro.

GISELA

Giurare è malsicuro.
Ma tu baciami
subito! Ma tu prendimi
subito tra le braccia.

FRANZ

Così.

GISELA

Ti porto via con me.

FRANZ

Così. Con te.

(Tenendosi abbracciati, salgono la gradinata ed entrano in casa chiudendo la porta. Le tendine della finestra che dà sul ripiano si chiudono in fretta. Sulla scena vuota calano le prime ombre della sera. Entra la signorina LUDER, *a passo di lupo, spiando qua e là per la scena. A un passaggio del* GIARDINIERE, *si nasconde dietro un albero. Il* GIARDINIERE *esce. La* LUDER *avanza di nuovo, si aggira agitatissima per la scena; poi sale la gradinata, sbircia fra gli interstizi delle tendine, e di colpo lancia altissimo il suo grido profetico:)*

SIGNORINA LUDER

Franz! Non lo fare! Vieni fuori! Ti danni!
[La Geenna!!

(Alle sue spalle arrivano, solenni come sempre, ULRICH, MATTHIAS, FRIDA *e* MINNA. ULRICH *è sorretto dalle due donne.* MATTHIAS *si fa avanti, scostando la signorina* LUDER *con gesto brutale.)*

MATTHIAS

Franz!

(Le tendine si riaprono; FRANZ si affaccia alla finestra. MINNA e la signorina LUDER cominciano una specie di ostinato bordone:)

MINNA e LUDER

Che cosa mi tocca vedere!
Che cosa mi tocca sentire!
Gesù, vorrei prima morire...

ULRICH *(a FRANZ:)*

A casa!

MATTHIAS

E in chiesa tu
non ci verrai.

LUDER

Anatema! Anatema!

MINNA

Tant'è! Chi l'avrebbe mai detto,
uno Schmuller!

(A un segno di ULRICH, il corteo si rimette in marcia. Chiude la signorina LUDER.
Mentre escono la scena si abbuia.)

PASSAGGIO AL QUADRO SECONDO

(Nell'oscurità si ode un coro, dapprima in lontananza, poi sempre più vicino sino a trovarsi interamente sulla scena)

CORO

(*) Uomo, udirai dal ciel trombe sonare

(*) Libero adattamento da Jacopone da Todi.

e tutti i morti vedrai suscitare.
Ne tremerà la terra e tutto il mare
di gelida paura.

E tutti i monti saranno abbassati
e staran fermi i fiumi ad aspettare
per la paura di sì gran Signore
che sta già per venire.

Chi è questo gran sire
rege de grande altura?
Terra, fà copertura,
ch'io nol vegga adirato.

(La scena si illumina sul quadro secondo.)

QUADRO SECONDO

Interno della Cattedrale. E' notte; ma la chiesa è vivamente illuminata, soprattutto verso il proscenio, dove un velo trasparente chiude interamente la «quarta parete»: è il velo che ricopre il grande affresco, che si suppone collocato dalla parte del pubblico. Fra il velo e il sipario si possono scorgere (agli angoli) i sostegni dell'immaginario affresco.
Archi e colonne estendentisi in pofondità. Uno scanno, in posizione abbastanza centrale, ma tale da consentire la massima ampiezza e libertà della scena.

(La chiesa è gremita di FEDELI *in preghiera dinanzi al velo.* PADRE GEISSLER, *immobile e alquanto isolato, anch'egli rivolto all'affresco. Alcuni* INSERVIENTI *della Cattedrale.)*

CORALE dei **FEDELI**

Alto Iddio,
alla tua gloria
serbaci il senno e la memoria
intenti.

Chiara gioia,
vivido raggio,
fonte perenne di coraggio
ardente.

(PADRE GEISSLER *resta immobile, come rapito in un cantico muto.)*

VOCI del CORO

— Padre Geissler non canta con noi.
— Perchè? — Perchè?
— Che sia malato?
— Mah!
— Preoccupato?
— Misteri.
— Ha visto ieri
gli angeli.
— Che gli hanno detto? Che gli hanno detto?
Che gli hanno detto?
— Non si sa.
— Misteri.
— Ma si saprà...
— Ce lo dirà...
— Però... — Per quanto...
— Padre Geissler è un santo.
— Un profeta.
— Mai non erra.
— Il più grande profeta della Terra.
— Un saggio.
— Ha ricevuto il messaggio
di Dio.

RIPRESA del CORALE

Alto Iddio,
alla tua gloria

serbaci il senno e la memoria...

(Entrano gli SCHMULLER.*)*

Osanna agli Schmuller. Osanna
e nei secoli gloria!
Gloria! Gloria!

(Gli SCHMULLER *procedono solenni: davanti a tutti* ULRICH; *poi, affiancati,* FRIDA *e* MATTHIAS; *poi, sola,* HELGA; *poi, affiancate,* MINNA *e la signorina* LUDER.*)*

VOCE del CORO

Parlaci, Ulrich Schmuller!

FRIDA

Aspettano tutti
la tua parola, Ulrich.

CORO

Parla, Schmuller, al popolo
tuo che ti onora.

*(*ULRICH *si leva spettrale, tremante, invasato; grida:)*

ULRICH

E' l'ora! E' l'ora!

FRIDA

Dio mio!

MATTHIAS

Padre!

FRIDA

Che dice? Che fa?

ULRICH

Ho sete d'immortalità.
Il dente del Tempo mi morde!

MATTHIAS *(perentorio:)*

Presto! Sciogliete le corde!

ULRICH

No, no! Aspettate!

MATTHIAS

E' l'ora.

ULRICH

No! Non ancora.
Manca una cifra alla somma.

FRIDA

Che dice? Che ha detto?

ULRICH

C'è un errore nel limite stretto
tra cielo e inferno.
E resterà in eterno
un errore.
Scompaginato è il quaderno
di Dio!
Ho veduto, dal palco più alto
stamani...
— Chi avrebbe resistito
alla vista? —
Ho veduto... E tramortito
sono caduto
giù.

Tutti cadremo
così!

FRIDA

Ulrich, è pazzia!

ULRICH

Ho sete d'immortalità.
Il dente del Tempo mi morde...

MATTHIAS *(grida fortissimo:)*

Scioglìete le corde! Subito!

(Gli inservienti iniziano a sciogliere le corde del velo.)

VOCE

In ginocchio!

(Tutti si inginocchiano. Anche gli SCHMULLER. ULRICH, *nel piombare a terra, resterà con gli occhi fissi in modo preoccupante verso l'affresco. Il velo si apre lentamente, mentre la luce al proscenio si fa più intensa. Un grido unanime si leva dalla folla:)*

TUTTI

Gloria!

(Silenzio.)

ALCUNE VOCI

— Guardate!
— Guardate!
— Guardate!

CORO DI DONNE

Le ali dorate degli angeli.

Gli angeli
rapiti in un cantico.

HELGA

Primavera soave!

CORO

— Guardate! — Guardate!
I Troni.
Le Dominazioni.
Le undicimila Vergini.
Guardate
gli Eletti, i Chiamati...

SIGNORINA LUDER

Guardate i dannati!
Guardateli!

CORO

I Capi
delle Tribù venerande,
i Patriarchi.
C'è
anche il grande nocchiero dell'Arca,
Noè.
I Dottori del sacro Pensiero
seduti,
i Profeti barbuti.
Guardate come scintilla
lo sguardo della Sibilla.

LUDER

Solvet saeclum in favilla!

CORO

— Fummo già quel che voi siete.
Voi sarete come noi.
— Pianto. Stridore di denti
dei peccatori dolenti.
Li spinge al castigo la colpa.
— Mea culpa, mea culpa, mea culpa!
— Iddio ci respinge,
l'inferno ci serra.

IN TRE GRUPPI

— A terra! *(si inginocchiano)*
— A terra! *(si inginocchiano)*
— A terra! *(si inginocchiano)*

CORO DI DONNE

Guardate i cherubini giovinetti
come bambini, in coro.

HELGA

La Regina nel suo bel manto d'oro,
con la corona d'oro
tra i canti
degli angeli osannanti.
Ma perchè così mesta in viso,
primavera del Paradiso?

LUDER

Guardate i dannati, guardateli!

CORO

— Indulgenza!
— Carità!

LUDER

Penitenza! Penitenza!

CORO

Ecco!
Là!
Sui peccatori
scatenati i dèmoni!
Vapori
terrori
fiamme
voraci li consumano.
Fumo
zolfo
fuoco
brace
pianto e stridore di denti
dei peccatori dolenti
nella fornace fonda.

MATTHIAS

« E la veduta di Dio mi circonda
e d'ogni lato paura mi desta ». (*)

CORO

E' la festa
maledetta
dell'inferno.
Pianto eterno
pianto roco
dei dannati
disperati!

(*) Jacopone da Todi.

Rugge il fuoco
li assottiglia
li attorciglia li strugge li spolpa.
Miserere!
Eterna colpa!
Morte eterna!
Eterno oblìo...

ULRICH *(riscuotendosi con grido altissimo disperato:)*

Gli occhi di Dio! Gli occhi di Dio!

FRIDA

E' pazzia!

ULRICH

Guardate: si aprono! Non li vedete? Spalan-
[cati! Fissi su di noi!
Ci guardano
ci seguono
ci fissano
ci dannano
ci inseguono
gli occhi di Dio!
Lassù! Lassù!
S'incendiano
sfavillano
s'infuocano
scintillano:
ora son tutti una fiamma!
Lassù - ecco ecco - lassù!

(Dall'alto calano DUE LARGHI RAGGI ROSSO-FUOCO, *e investono la folla che si era poco a poco irrigidita in un tremore orgiastico.)*

TUTTI

— Ahimé!
— Miracolo! Miracolo!

MINNA

Oddioddìo pietà dei nostri peccati mea culpa
[mea culpa mea culpa!

(PADRE GEISSLER *irrompe tra la folla, aprendo le sue lunghe braccia.)*

PADRE GEISSLER

E' la fine del mondo!

TUTTI *(senza badargli)*

Miracolo! Miracolo!

PADRE GEISSLER

Ascoltatemi!

TUTTI

Pietà!

PADRE GEISSLER

E' la fine del mondo,
la fine del mondo!
Dio me l'ha detto, e io lo dico a voi.
(Balza sullo scanno, impetuoso:)
Dies irae
Dies irae,
giunta è l'ora di morire.
Non varranno pianti e lutti
nel tumulto furibondo
tutti uniti, tutti tutti ad una sorte:
morti tutti - tutti morti!

TUTTI

Ahimé!

PADRE GEISSLER

Sì!!
Ché l'alba di domani
sarà l'ultima del mondo.
Non varranno pianti e lutti,
non sarà chi ci conforti:
morti tutti - tutti morti!

TUTTI

Ahimé!

(Una campana inizia a suonare con rintocchi gravi e lenti.)

PADRE GEISSLER

Lo sentite questo suono
cupo e fondo?
La campana trista e pia
per l'agonia
del mondo.

Sì!!
Ché all'alba di domani
alto passerà suonando
la sua bùccina fatale,
busserà a tutte le porte,
chiamerà
al Giudizio Universale,
l'angelo della morte.
Io lo so!
Sarà ognuno solo e nudo,
senza schermo senza scudo.
Tremeremo

per il freddo e la vergogna,
così ignudi e desolati
alla gogna
del Signore:
così è.

TUTTI

Ahimè! Ahimè!

(Gradatamente tutti si vanno inginocchiando.)

PADRE GEISSLER

Ritornate alle vostre case.
Siate pronti:
tutti saremo al cospetto di Dio.
Stiamo forti sul punto estremo.
Oremus... Oremus... Oremus...

(Tutti sono ormai in ginocchio, a terra, in preghiera.)

TUTTI

Dalle porte dell'abisso...
— Salvaci, Signore.
Dai demoni maledetti...
— Salvaci, Signore.
Dall'eterna perdizione...
— Salvaci, Signore.

ATTO TERZO

Stessa scena del primo atto. Ultime ore della notte. Nel camino, un grande fuoco. Molte bottiglie vuote sparse, del « vino della Grazia e della Verità », e altre piene.

(Al levarsi del sipario, sono in scena ULRICH, FRIDA, MATTHIAS, HELGA *e* MINNA, *che fissano immobili le fiamme del focolare, in un silenzio d'incubo torpido e cupo.* HELGA *è sola, assorta in sè, ignorata dagli altri.*
Pesanti rintocchi della campana della Cattedrale.)

ULRICH

L'ultima ora del mondo.

(Tutti, meno HELGA, *s'inginocchiano e pregano. La campana batte la replica.)*

ULRICH

Un odore di morte
si leva dagli avelli.

MATTHIAS e FRIDA

Già si aprono le porte,
già cadono i cancelli.

HELGA *(astratta:)*

E' vero
che non vedrai la nuova primavera
con noi?

MINNA *(inaspettatamente:)*

Ma insomma questo padre Geissler non si [sbaglia proprio mai?

ULRICH, FRIDA, MATTHIAS

Mai! Mai! Mai!

HELGA

E te ne andrai,
sola mia
luce di vita...

(Fuori, un coro popolaresco forte ritmato viene avvicinandosi.)

CORO *(fuori scena)*.

Gloria gloria
alla vittoria
della galloria,
la più grande della storia!

MATTHIAS

Siamo alle porte dell'eternità;
e qua si fa baldoria.

FRIDA

Screanzati.

ULRICH *(Si versa vino e beve.)*

Ci solleva questo mosto
della Grazia, e ci accompagna.

CORO *(fuori, vicinissimo)*

Il dì quindici d'agosto - fa la neve alla [montagna,

e chi beve non si bagna - e chi muore non c'è
[più.

(D'impeto, ULRICH, MATTHIAS, FRIDA *e* MINNA *si slanciano a far barriera all'entrata, gridando:)*

TUTTI QUATTRO

— Indietro!

(MINNA) — Rompono il vetro!
— Violazione!
Infrazione!
Sopraffazione!
— Indietro! Indietro!

(Vengono respinti da una masnada di avvinazzati, che invadono la scena con boccali, tazze, calici, ghirlande alla fronte.)

CORO *(sghignazzando:)*

— Chi ci aspetta sulle porte?
— La Morte! La Morte! La Morte!
— Ma di qua,
oggi festa e carnevale.
— E di là
sarà poi quel che sarà.
Bevi bevi ingozza tracanna,
per la canna del gorgozzùle
ti scende il velluto la seta il fisciù.
Glù! glù! glù! glù!

(Gli SCHMULLER, *folgorati dall'irruzione, tacciono ostili.)*

CORO

— Ti serve un imbuto?
— No. Bevo a distesa.

— A gargana...
— A fontana...
Batti a doppio la campana,
chè si fa messa cantata.

GLI SCHMULLER

Malagente, il demonio v'inganna!

CORO

— Pancia mia, fatti capanna!
— Senti? Suona come un tamburo.
Fatti abituro
fatti maniero
fatti moschea,
fatti quel che può dare un'idea
d'una cosa smisurata...

GLI SCHMULLER

Gente matta sciagurata!

CORO

Bevo il fiume e la fiumana,
bevo il lago,
bevo il mare.
Oggi festa e carnevale,
e di là
sarà poi quel che sarà.

(Uscendo:)

Bevi bevi ingozza tracanna,
per la canna del gorgozzùle
ti scende il velluto la seta il fisciù.
Glù! Glù! glù! glù!

(Sono usciti. Le voci dissolvono in lontananza.)

MATTHIAS

Trionfa l'eterno nemico.

ULRICH *(decisamente:)*

Sapete che vi dico?
Hanno ragione:
hanno ragione loro!

(Si versa un bicchiere. Stupore e sgomento degli altri.)

FRIDA

Ulrich!

ULRICH

La morte è fallace - bugiarda.
La vita è verace - gagliarda.
Amici, qui alle porte della Morte,
novello Anacreonte
coronata la fronte
di rose,
voglio cantar le cose
più leggiadre.

FRIDA

Ulrich, questo è farnetico!

ULRICH

Mi sento nel cuore un solletico...

(Canta:)

« Assassino biricchino,
baciami baciami baciami sulla bocca così.
Traditore seduttore,
tu m'hai ferito al core e mi farai morir! »

MINNA

Ah, la canzone della bella Trude!
Quella ballerinetta...

ULRICH

Creatura perfetta!
Bellezze ascose da scoprir tremando...
Fianchi pronti al comando,
largo dorso indomabile,
Trude indimenticabile!

MATTHIAS

Padre mio, insospettabile
questa tua nuova insania...

ULRICH *(ormai lanciato:)*

Grete della Renania!

FRIDA

No! La parente lontana?

ULRICH

... E Lotchen, dalle ardite
sporgenze, e Marta,
soda come una castagna.

MATTHIAS

« E chi beve non si bagna... »

(Si versa da bere e porge anche al padre un bicchiere pieno.)

FRIDA

Matthias, non lo incoraggiare.

ULRICH

Bevo il fiume e la fiumana!

MATTHIAS

Bevo il lago, bevo il mare!

FRIDA

E lascialo stare,
chè troppo già impazza.

ULRICH

Se vuota è la tazza,
il cuor non ha gioia.

MATTHIAS *(allegro e sinistro:)*

Dio voglia che muoia...

ULRICH

Tu prima di me.

(Brindano e ridono forte.)

MINNA

Ahà!
Alealé!
Evviva il padre Geissler
con il suo vino della verità!
Tutti nudi allo specchio!

(a ULRICH:*)*

Te lo ricordi, vecchio?
Non ero come adesso
quando sgattaiolavi nel mio letto
e cantavi a galletto...

ULRICH

Ma sciocca donna, va',
che bevevo l'assenzio!
E solo per comprare il tuo silenzio.

MINNA

Eh, chi non ti conosce!
Ma quando mi lodavi le mie...

MATTHIAS

Ohé! ohé!

MINNA

Ora sì, che ci siamo scoperchiati.
Dannati, ci siamo, dannati
in eterno!
E bruceremo nell'inferno, giù
insieme, io e tu.

MATTHIAS

Glù glù glù glù!
Ma se un po' meno pigro fosse stato
quel balaustro che avevo segato
stamani, dall'alto del palco,
che salto! che salto! che salto
ti avevo preparato, padre mio,
diretto per l'inferno!
E li vedevi, sì, gli occhi di Dio:
dal sotto in su.

ULRICH

Sei stato dunque tu! Tanto m'odiavi?
(Ride.)

MATTHIAS

Come tu odiavi Vogel,
là.
(indica il quadro)

ULRICH *(al quadro, avvicinandosi:)*

Karl Vogel! Maestro! Maestro!
Di tanto più grande di me!
E allora, sai com'è...

(agli altri:)

Beh, l'ho ammazzato:
per questo.

MATTHIAS

L'avevo sospettato.

FRIDA

Io l'ho sempre pensato.

ULRICH

Sempre? Così importante?

FRIDA *(tranquilla:)*

Sicuro. Era il mio amante.

ULRICH

Frida!

(Fa per scagliarsi su lei. MATTHIAS lo trattiene afferrandolo ai polsi.)

MINNA *(saltando per la scena:)*

Dannati! Tutti dannati
questi Schmuller scellerati!

HELGA *(sempre assorta, come solo per sé:)*

Luce di vita, Franz, mia primavera,
mia sola
luce di gioia che consola l'anima.

*(*MATTHIAS *lascia le mani del padre, che va minaccioso contro* FRIDA.*)*

MATTHIAS *(a* HELGA:*)*

Stolta, che dici?

FRIDA *(solenne, fronteggiando* ULRICH:*)*

Si salverà, Franz, non è uno Schmuller:
(Indica il ritratto di Vogel.)
eccolo là suo padre.

ULRICH

Creatura d'obbrobrio e di vergogna!

FRIDA

Meno di te. Alla gogna
tu dissoluto ipocrita assassino!

HELGA

Io l'amo Franz. Lo amo.
L'amo senza peccato,
l'amo senza speranza,
l'amo perchè è dolcezza,
benedizione
di questa casa che crolla
in perdizione.

MATTHIAS *(contro* HELGA:*)*

Gattamorta! Sgualdrina!

Ti metterò alla porta.

HELGA

Viva e morta
io l'amerò.

ULRICH (*a* FRIDA:)

Ti ucciderò.

FRIDA

Tu? Non mi fai paura.

HELGA

L'amerò sempre. Te lo grido in faccia!

MATTHIAS

Padre! Ma fa che taccia!

ULRICH

Io?

MATTHIAS

Chi me l'ha data in moglie? Tu, il padrone prepotente.

ULRICH

Delinquente!

MATTHIAS

Lenone!

FRIDA

Assassino!

ULRICH

Poltrone,
buono a nulla!

MATTHIAS

Scroccone
di gloria!

FRIDA

Assassino assassino assassino!

ULRICH

Baldracca!

MINNA

Il vino! Il vino
di padre Geissler!

TUTTI *(tranne* HELGA, *in una vera mischia, come impazziti:)*

— Disgraziata!
— Scellerato!
— Svergognata!
— Vituperio!
— Obbrobrio!
— Vergogna!
— Alla gogna!
— Dannazione!
— Maledizione!

*(*FRANZ *è apparso sul ballatoio in capo alla scala, interdetto, incapace di credere ai suoi occhi e ai suoi orecchi. Ora corre giù per la scala e si slancia in mezzo ai contendenti.)*

FRANZ

Fermi!
Siete tutti impazziti?

(Tutti si fermano, come riemersi alla realtà.)

Ah, i bisbigli, i commenti
della gente, domani!

ULRICH

Non ci sarà domani.

MINNA, FRIDA, MATTHIAS

Non ci sarà domani.

(Da una finestra si affaccia la signorina LUDER.*)*

LUDER

Non ci sarà domani! Allegria!

(Irrompe dalla comune, eccitatissima.)

In verità, in verità vi dico, non ci sarà domani. Non ci sarà più domani. Allegria!
Una voce dolcissima dall'alto dei cieli... Commovit vox ejus cor meum... E la Sulamita è volata al divino richiamo; eccomi, sposo dei cantici!...

(Si avvicina a FRANZ, *che arretra.)*

... Ebbrezza e tormento delle mie notti! Miele che stilla dall'ora che passa trapassa. Carpe diem! Chè nulla di questo ha laggiù. Ardere! Ardere!...

(Entra GISELA *e ristà sulla soglia della comune. La* LUDER, *nel suo trasporto frenetico, corre da lei e la abbraccia gridando:)*

... Ardere! Eternamente con te!

(Riconosce GISELA; *urla:)*

Dannazione! Geenna! Fuoco! Zolfo! Fumo e [tenebra!

(Fugge orripilata. GISELA *si fa avanti.)*

GISELA

Signori miei
onesti e riveriti...

GLI SCHMULLER *(scandalizzati:)*

Oh!

GISELA

Sono venuta a prenderti,
Franz, è già l'alba, vedi?
Rischiara l'aria e accende per i campi
il primo canto.

(Dalle finestre si scorgono i primi chiarori del giorno.)

GLI SCHMULLER

E' l'alba! E' l'alba!

FRIDA

E' l'alba. E passerà
l'angelo della morte;
suonerà
la sua tromba - che rimbomba;
chiamerà
morti e viventi.

MINNA, MATTHIAS, ULRICH

Pianto e stridor di denti!

Ahimé! Ahimé!

(Fuori la comune, in un alone di nebbia diafana d'irrealtà spettrale, si profila UNA GRANDE OMBRA *come di angelo alato impugnante una lunga bùccina. L'« angelo » dà fiato alla bùccina.)*

GLI SCHMULLER

L'angelo... della Morte...

(Nuovo squillo dell'« angelo ».)

VOCE *(di fuori:)*

Minna! Minna!

MINNA

O Dio! La prima chiamata
sono io!

(Gli SCHMULLER *le additano la comune, inesorabili.* MINNA *si avvia riluttante, barcollando.)*

VOCE (HARTLEBEN)

Minna Minnuccia Minnetta,
presto chè ho fretta!

(Entra dalla comune, coi due sacchi sulle spalle che parevano due grandi ali.)

MINNA *(con un grido di gioia:)*

Hartleben! Hartleben! Signor Hartleben!

(Raccoglie in fretta le bottiglie e corre da HARTLEBEN.*)*

HARTLEBEN

A voi la gran paura di stanotte;
a me soltanto le bottiglie rotte.

(Insacca le bottiglie e se ne va.)

ULRICH *(stravolto:)*

Ma allora, la fine del mondo...

MINNA

Una sporca impostura.

ULRICH

Ma allora, oh sventura,
è la fine di noi: degli Schmuller!
Troppo abbiamo parlato.

FRIDA

Da sciocchi.

MATTHIAS

Non oseremo guardarci negli occhi
mai più.

GISELA

Andiamo, Franz.

FRANZ

Noi vi diciamo addio.

HELGA

Addio, Franz. Addio, Gisela!

(Escono GISELA *e* FRANZ. *E' ormai giorno chiaro. Gli* SCHMULLER *sono immobili, disfatti.)*

FRIDA, MATTHIAS, MINNA

— Che è stato?
— Che avvenne?
— Che fu?

(A questo punto, ULRICH si risolleva deciso, in tutta la sua maestà.)

ULRICH

Uscito è il peccato
di là.
Restiamo noi, di qua, fieri onorati...
e rispettati...
e immutati.
Gli Schmuller!

FRIDA, MATTHIAS, MINNA

— Che è stato?
— Che avvenne?
— Che fu?
— Sogno?
— Incubo?

ULRICH

— Follia forse, ma:

(alla ribalta, solennissimo:)

Gli Schmuller
gli Schmuller
gli Schmuller
sempre saranno gli Schmuller.
Nè il tempo li morde...

MATTHIAS

Nè il male li assale...

FRIDA

Nè li cancella l'oblìo.

INSIEME

Gli Schmuller - gli Schmuller - gli Schmuller
che hanno dipinto nella Cattedrale
gli occhi di Dio!

(Si dispongono attorno al ritratto di Karl Vogel, e iniziano il consueto rito mattutino. HELGA *resta in disparte.*

Dalla finestra a sinistra giunge il CANTO DI GISELA *allontanantesi.* MINNA *corre istintivamente per chiudere la finestra. Ma* HELGA *la precede sbarrandole il passo, e tiene la finestra spalancata, piangendo disperatamente.)*

FINE

Maestri - Milano